

L'escavatore si ribalta nel pendio e lo travolge: muore operaio 58enne

Marco Turra stava lavorando a un muretto di contenimento e il terreno ha ceduto

Il rumore dei massi che si staccano, il terreno che cede e inizia a franare inesorabilmente, la polvere. Il vuoto sotto i cingoli. È un urlo sordo, prima del tonfo alcuni metri più sotto. Pochi attimi. Non è riuscito nemmeno a chiedere aiuto Marco Turra; tantomeno a evitare il peggio liberandosi da quella che sarebbe diventata una «prigione» fatale: operaio di 58 anni (compiuti da meno di due mesi) di casa a Castrezzato con la famiglia, ha perso la vita sul monte Maddalena, in città, mentre faceva il suo lavoro, come ogni giorno.

L'allarme e la chiamata ai soccorsi sono scattati verso le 13.15. Stando alla ricostruzione e alla testimonianza di un collega 52enne che gli era vicino ma è rimasto illeso, pur

La dinamica

La ruspa si è ribaltata su un fianco e ha schiacciato l'operaio, inutili i soccorsi

sotto choc, il 58enne — dipendente della ditta Costruzioni edili Guerini srl, che ha sede a Paderno Franciacorta — alla guida di un escavatore stava procedendo con le operazioni necessarie per la realizzazione di un muretto di contenimento, in una zona molto impervia vicino a via Ardigò (sul versante a cui si accede da viale Bornata): uno di quelli che servono, appunto, per contenere la spinta del terreno — in questo caso di proprietà di privati — in un punto scosceso e strutturarla in terrazzamenti orizzontali. Improvvisamente, però, per cause ancora in fase di accertamento un muretto avrebbe ceduto (pare non si trattasse di quello in fase di costruzione, ma di un altro) quindi, con lui, anche il terreno sul quale Turra si trovava e stava manovrando la piccola ruspa. Il mezzo si è quindi ribaltato su un fianco, lungo il pendio sottostante, fino a travolgere l'operaio che non è riuscito a divincolarsi.

Il suo cuore ha smesso di battere sul colpo, sotto il peso dell'escavatore che non gli ha lasciato scampo: troppo gravi le ferite e i traumi riportate

durante l'incidente a seguito della caduta.

Sul posto, per ricostruire la dinamica esatta di quanto accaduto, sono arrivati gli agenti della squadra Volante della Questura, con i colleghi della Mobile, oltre ai Vigili del fuoco e ai tecnici di Ats competenti in materia di sicurezza sul lavoro. Inutile, purtroppo, l'intervento degli operatori sanitari, che, proprio alla luce della zona difficilmente raggiungibile, sono stati attivati anche in elisoccorso. Presente anche il magistrato di turno, la pm Lisa Saccaro.

Esperto e rigoroso, mai approssimativo — assicura chi lo conosceva — Marco Turra era uno dei due capocantieri della Costruzioni edili Guerini srl, per cui lavorava da anni. Increduli e affranti di fronte a questa drammatica fatalità i titolari della ditta, che subito si sono precipitati in Maddalena appena saputo dell'incidente. Per loro, il 58enne era sostanzialmente una persona di famiglia. Turra lascia nel dolore la moglie Morena e due figli, oltre a cinque fratelli.

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti e strategie

Bontempi VIBO cresce e affida la guida a Bartoli

• L'amministratore delegato succede nell'incarico a Raoul Bontempi, ora presidente. Nel 2025 business a 51 mln (+5% sul '24)

RODONGO SAIANO Numeri in crescita, un impegno consolidato sul fronte degli investimenti e un'importante evoluzione del proprio assetto organizzativo. Per la prima volta nella storia della Bontempi VIBO - azienda con sede a Rodengo Saiano - il ruolo di amministratore delegato viene affidato a una figura esterna alla famiglia fondatrice: si tratta di Alberto Bartoli, già membro indipendente del Consiglio di amministrazione. Contestualmente, Raoul Bontempi, che aveva ricoperto finora la carica di amministratore delegato, assume il ruolo di presidente della società (fondata da Bruno Bontempi, già leader), mantenendo un coinvolgimento attivo in azienda e nella definizione delle strategie future.

L'obiettivo

Il passaggio di testimone segna l'avvio di una nuova fase di crescita per l'azienda bresciana, orientata verso una struttura sempre più manageriale, solida e pronta ad affrontare le sfide dei prossimi anni, nel solco dei valori che ne hanno caratterizzato lo sviluppo. «Questo passaggio rappresenta un momento storico per la nostra azienda - afferma il presidente Raoul Bontempi - Ho scelto di affidare la guida operativa a una figura con una solida esperienza manageriale, capace di accompagnare l'organizzazione in una nuova fase di sviluppo. Continuerò a esse-

re presente e attivo, collaborando quotidianamente con Alberto per garantire continuità, coesione e visione strategica. Guardiamo al futuro con fiducia e ambizione». Soddisfazione e senso di responsabilità anche nelle parole del nuovo amministratore delegato: «Ringrazio la proprietà e il Cda per la fiducia che mi è stata accordata - evidenzia Bartoli -. Entrare in un'azienda con una storia così importante è per me motivo di grande orgoglio. Il mio obiettivo sarà valorizzare le competenze interne, rafforzare i processi organiz-

zativi e contribuire a uno sviluppo sostenibile e duraturo, nel rispetto dei valori che hanno reso Bontempi VIBO un punto di riferimento nel proprio settore». Alberto Bartoli, 65 anni, porta in azienda una lunga esperienza manageriale maturata in ambito industriale: è stato amministratore delegato di due quotate bresciane, Sabaf Spa e Gefran Spa. Attualmente è presidente di Gencos spa, attiva nel settore edilizio, e consigliere indipendente in importanti realtà industriali.

Bontempi VIBO Spa è un'azienda protagonista nel settore della viteria normalizzata per la meccanica e la carpenteria. Occupa circa 150 dipendenti nei due stabilimenti produttivi di Rodengo Saiano e Calabritto, in provincia di Avellino. Il valore della produzione del 2025 è stato pari a 51 milioni di euro, in crescita del 5% sull'anno prima. La spa ha avviato un importante piano strategico quinquennale che prevede il raddoppio della capacità produttiva entro il 2028, attraverso investimenti mirati al potenziamento industriale, all'innovazione dei processi e allo sviluppo sostenibile: uno sforzo totale di oltre 16 milioni di euro. R.E.

A2A rinnova e rafforza l'impegno oltre confine

• Il presidente Tasca e l'amministratore delegato Mazzoncini a Bruxelles: incontro nella sede dell'ambasciata

BRUXELLES A2A continua nel suo programma di internazionalizzazione e torna a fare tappa a Bruxelles.

«Abbiamo una dimensione ormai che richiede uno spazio di investimenti maggiore di quello del nostro Paese e quindi, in una logica europeista, abbiamo cominciato a uscire» dai confini italiani su due binari: «uno è la parte di generazione di energia rinnovabile, quindi produttore e vendita di energia; l'altro è l'economia circolare, sulla tematica della termovalorizzazione», ha sottolineato l'amministratore delegato dell'utility quotata in Borsa, Renato Mazzoncini, parlando con la stampa a Bruxelles, affiancato dal presidente Roberto Tasca, a margine di incontro con la comunità italiana organizzato alla residenza dell'ambasciatore Federica Favi.

Durante l'incontro, tra l'altro, A2A ha presentato le linee principali del business plan 2025-2035, in cui si prevedono 23 miliardi di investimenti in undici anni. «Un piano industriale

molto lungo che prevede in media di 2 miliardi di investimenti l'anno», ha osservato Mazzoncini. La missione dell'azienda, con quartier generale a Brescia, in Ue è coincisa con un nuovo momento di grande emergenza sul piano energetico. «Evidentemente quello del Gnl dal Qatar sarà un tema, sta spaventando fortemente i mercati - ha spiegato Mazzoncini -. Eravamo stati anche bravi in Italia a calare il consumo di gas» dopo la guerra in Ucraina, «ma l'esposizione è sempre importante. Quindi nel nostro piano c'è un grosso focus sulle rinnovabili e sulle reti elettriche, vediamo nell'elettrificazione l'unica via per l'Europa per l'autonomia».

La nuova crisi energetica si apre mentre, a Bruxelles e Roma, il tema della revisione del sistema Ets è diventato attuale: «La politica non è fatta da un processo continuo lineare, ci sono stop&go normali. Ma anche delle tendenze in atto che sono difficilmente reversibili: l'Ue non ha materie prime e per produrre energia dispone di determinate fonti. Quindi se vuole essere indipendente deve proseguire a sviluppare ciò che ha, sole, acqua, vento e rifiuti», ha riflettuto Tasca.

Si ribalta con l'escavatore Muore schiacciato a 58 anni

• **Marco Turra,
di Castrezzato,
era impegnato
in lavori di
manutenzione
e ristrutturazione
di terrazzamenti**

MARIO PARI

Terreni a terrazza, un patrimonio storico. Da ieri anche un luogo di tragedia, di morte. Un incidente sul lavoro si è portato via per sempre Marco Turra, 58 anni, di Castrezzato. È stato travolto dal piccolo escavatore che stava guidando e che si è ribaltato su un fianco non lasciando gli scampo. Nei pressi di via Ardigò, poco lontano da via Sanson, salendo da viale Bornata, l'irreparabile.

La vittima, a quanto si è appreso era un esperto, maneggiava escavatori da parecchio tempo. Quello di ieri, essendo predisposto per zone collinari, era piuttosto piccolo. «Cingolati non tanto grossi che sembravano dei giocattoli», così l'ha definito una persona che si trovava in zona e che da tempo li aveva notati al lavoro. Proprio quei terrazzamenti hanno rappresentato l'inizio della fine per il 58enne. Non quello a cui stava lavorando, ma quello su cui poggiava l'escavatore. Il ribaltamento sarebbe stato provocato, a quanto si è appreso, dal cedimento del bordo di uno di questi terreni a terrazza sulla Maddalena.

Marco Turra è rimasto schiacciato e ad estrarlo sarebbero stati i colleghi che con lui stavano lavorando alla manutenzione e ristrutturazione dei muretti. Sono in-

La vittima

era un
muratore
esperto
La disgrazia
originata
dal terreno
che ha
ceduto

tervenute anche ambulanze ed eliambulanza, ma non c'è stato nulla da fare per evitare la morte del muratore.

Sul luogo dell'infortunio mortale sul lavoro sono arrivati per le indagini il pm Lisa Saccaro, i poliziotti della Volante e della Mobile, oltre ai tecnici dell'Ats e, sin dalle primissime fasi, i Vigili del Fuoco.

Un fascicolo in procura

In procura è stato aperto un fascicolo per omicidio colposo, che consentirà ai vertici della ditta, di Paderno Franciacorta, d'essere presenti a tutti gli accertamenti che verranno svolti per fare luce su tutto ciò che è culminato in un'altra morte sul lavoro.

Marco Turra lascia la moglie, i due figli e i fratelli. Il sindaco di Castrezzato Luigi Cuneo ha espresso «il cordoglio di tutta l'Amministrazione

comunale. Un dolore ancora più forte se pensiamo che si tratta dell'ennesima morte sul lavoro. Una morte bianca che colpisce chi va al lavoro per portare a casa sostentamento alla famiglia e invece non rientra».

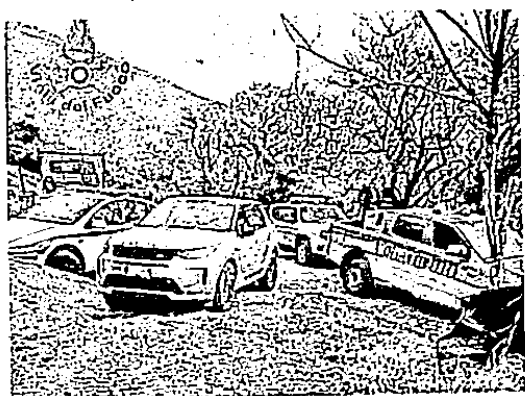
Queste, quindi, sono allo stesso tempo le ore del dolore e delle primissime fasi delle indagini. Al momento la dinamica sembra non lasciar dubbi, ma ovviamente altri accertamenti saranno necessari per chiarire tutti i dettagli, prevalentemente tecnici, della disgrazia. Ma in queste ore ci sarà una comunità, quella di Castrezzato, che si stringerà ai familiari di Marco Turra per fare sentire quella vicinanza e quel conforto imprescindibili in ogni lutto, a maggior ragione quando si muore di lavoro.

Ha collaborato Massimiliano Magli

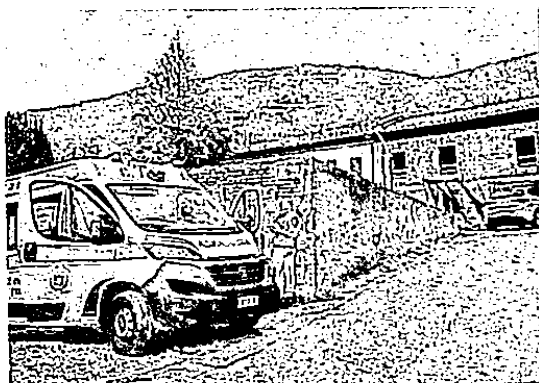
ISTANTANEE DEL DRAMMA

La tragedia avvenuta nei pressi di via Ardigò

Un muratore esperto, su un mezzo che conosceva. L'ha tradito il terreno che ha ceduto. I soccorsi sono arrivati immediatamente: non c'è stato nulla da fare per salvare Marco Turra, rimasto schiacciato.



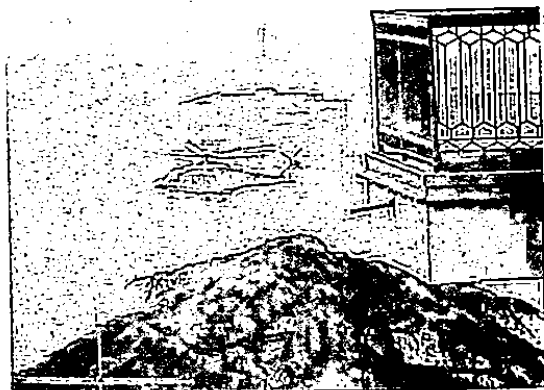
I mezzi di soccorso Foto vigili del fuoco



Polizia di Stato e ambulanza sul posto



Un soccorritore mentre lascia via Ardigò



L'eliambulanza intervenuta FOTOLIVE

I precedenti

Infortuni sul lavoro, un'emergenza infinita

• Il problema della sicurezza evidenziato dai numeri registrati negli ultimi anni rimane centrale

La piaga delle morti sul lavoro è un ferita mai rimarginata. Un report dell'Osservatorio Vega Engineering di Mestre, confrontando i primi semestri degli ultimi quattro anni, ha evidenziato come la sicurezza resti un traguardo lontano per lavoratori italiani e stranieri. L'incidenza dei decessi rispetto agli occupati

è salita da 14,7 ogni milione nel 2023 a 15,4 nel 2024. Un'inversione di tendenza dopo il netto calo registrato tra 2021 e 2022, quando si era passati da 19,7 a 14,8, anche grazie al superamento dell'emergenza pandemica.

In questo quadro Brescia si conferma tra le province più colpite. Nel 2024 le vittime sono state 31, contro le 38 dell'anno precedente. Si tratta di residenti che lavoravano dentro o fuori provincia, ma anche di persone provenienti da altri territori e decedute nel Bresciano.

Il 2025 ha raccontato, purtroppo, altre tragedie. A gennaio ha perso la vita Carmelo Longhitano, imprenditore 51enne di Roccafranca, caduto da un tetto durante un intervento di manutenzione nel Cremonese. A febbraio sono morti Michele Bernardi, schiacciato da un macchinario a Ono San Pietro, e Brahim Ettoumani, vittima di uno scontro frontale sulla Sp4. A marzo è deceduto Federico Ricci, 30 anni, dopo essere rimasto intrappolato in un ascensore. Ad aprile Moamen Khairy Selim

Osman è stato travolto da una benna in cantiere. Le vittime si sono susseguite: Endrit Ademi, precipitato a Milano; Adriano Mazzelli, colpito da una lastra di marmo; il camionista Mario Alfredo Garza, stroncato da un malore sull'A4. In autunno si sono contati altri morti tra cantieri, cave, campi e strade, fino a dicembre, quando a Montello è deceduto il 27enne Mohissine Ghouati. Ventisei morti nei primi 11 mesi del 2025. Un elenco che restituisce la dimensione di un'emergenza ancora aperta.

Ruspa si ribalta in Maddalena, muore schiacciato operaio di 58 anni

Marco Turra, di Castrezzato, stava lavorando sul muraglione di un terrazzamento

L'INFORTUNIO

PAOLO BERTOLI
p.bertoli@giornaledibrescia.it

■ Un operaio esperto, che conosceva il lavoro e il mezzo sul quale stava lavorando. Una tragedia che si è consumata in un istante in un pomeriggio che sentiva già di primavera, su una balza che dalla Maddalena domina la zona sud della città.

Marco Turra, operaio di 58 anni residente a Castrezzato, sposato e padre di due figli, è morto ieri pomeriggio poco dopo le 14 in un terreno sul versante meridionale del monte Maddalena, circa 150 metri sopra via Sanson, dove via Ardigò e via Santelle lasciano spazio ai sentieri che risalgono la montagna dei bresciani.

L'incidente. La squadra della Guerini Costruzioni di Paderno Franciacorta era impegnata nella manutenzione di un muro di contenimento. Al lavoro in quella porzione di cantiere c'era Marco Turra, che era alla guida dell'escavatore, e un collega di qualche anno più giovane. È stato proprio l'altro operaio ad assistere, impotente, all'infornuto, ad allertare i

soccorsi e provare per prima ad aiutare il collega. La zona è particolarmente impervia, per raggiungerla è necessario disporre di un mezzo fuoristrada. Sono stati i Vigili del fuoco ad accompagnare i soccorritori sul posto, i volontari della Croce Bianca hanno percorso a piedi il sentiero con le attrezzature di supporto.

Il medico dell'automedica, appena arrivato sul posto, valutata la logistica e la difficoltà di intervento, ha chiesto il sup-

L'uomo è stato soccorso subito ma ogni tentativo di rianimarlo è stato inutile

porto dell'elisoccorso che ha calato sul cantiere un ulteriore equipe. Ogni tentativo purtroppo, si è rivelato inutile e dopo un'ora di manovre di rianimazione è stato constatato il decesso. Marco Turra è morto per i gravi traumi che ha riportato al torace e alla testa.

L'indagine. Tocca ora alla Polizia di Stato e ai tecnici della medicina del lavoro stabilire nel dettaglio cosa sia accaduto. Come prassi in questi casi la Procura della Repubblica ha aperto un fascicolo, si indaga per omicidio colposo.

Il magistrato di turno, il sostituto Lisa Saccaro, è arrivata sul posto per coordinare gli approfondimenti necessari. Dalla prima, sommaria, ricostruzione, pare che l'operaio stesse lavorando sul ciglio di un terrapieno quando il terreno sotto i cingoli dell'escavatore che stava manovrando ha ceduto all'improvviso, facendolo ribaltare. Marco Turra è rimasto schiacciato sotto il mezzo.

Sul posto è arrivato anche il titolare della Guerini Costruzioni, l'azienda per la quale l'operaio che ha perso la vita lavorava da una decina di anni e ha aiutato in prima persona nella ricostruzione dei fatti. Visibilmente scosso per l'accaduto ha fatto sapere che l'azienda si è immediatamente messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per fornire ogni supporto alle indagini. I dipendenti e i titolari dell'impresa, sconvolti per l'infornuto mortale, hanno manifestato tutta la loro vicinanza alla famiglia dell'operaio scomparso.

Dopo i primi accertamenti il magistrato ha rilasciato il nulla osta per la sepoltura e già nella serata di ieri il corpo è tornato a Castrezzato. Il sindaco Luigi Cuneo ha espresso il cordoglio di tutto il paese «per una morte bianca che colpisce. Un lavoratore dovrebbe sempre tornare a casa dai suoi cari».

Inail, l'anno scorso i morti sono stati 30

I DATI BRESCIANI

Quando muore una persona, che sia sulla strada o sul lavoro, parlare di numeri è sempre un'operazione fredda. Ma fotografare il fenomeno è fondamentale perché è il primo step per cercare poi di affrontarlo e magari risolverlo. Quello avvenuto ieri a Brescia è il primo infortunio mortale sul lavoro nella nostra provincia, mentre stando ai dati dell'Inail (elaborati dallo Sportello prevenzione e sicurezza della Cisl

di Brescia) sono trenta i «bresciani» morti sul lavoro nel 2025.

In questi numeri vengono considerati sia gli operai deceduti sul territorio provinciale sia i lavoratori, assunti da aziende bresciane rimasti vittime in incidenti avvenuti fuori provincia. Un dato drammatico, anche se si registra un calo del 26,83% con quello registrato nel 2024, quando i morti in dodici mesi erano stati 41.

Rispetto al 2024 si registra una riduzione del 9,89% anche a livello regionale (da 182 a 164

nel 2025), mentre a livello nazionale i morti sono passati da 1.090 a 1.093: praticamente tre al giorno.

E proprio di fronte a questi numeri sono intervenuti i tre segretari generali delle principali federazioni del settore edile - Fillea (Cgil), Filca (Cisl) e Feneal (Uil) -.

«Ancora una volta denunciavamo l'ennesima vittima sui cantieri della nostra provincia - questa la dichiarazione congiunta -. Per questo chiediamo norme più stringenti in materia di sicurezza sul lavoro, ma per noi è fondamentale anche incentivare la cultura della sicurezza perché nei cantieri, in modo particolare, si tende sempre a risparmiare».

SIMONE BRACCHI

Bontempi Vibo: Alberto Bartoli è il nuovo ad



I protagonisti. Bruno e Raoul Bontempi con al centro Alberto Bartoli

NOMINE

■ **BRESCIA.** Alberto Bartoli è il nuovo amministratore delegato della Bontempi Vivo, un'azienda bresciana specializzata nella produzione e distribuzione di viteria. Per la prima volta nella storia della società tale carica è affidata a una figura esterna alla famiglia fondatrice.

«Questo passaggio rappresenta un momento storico per la nostra azienda – conviene il presidente Raoul Bontempi, affiancato da papà Bruno –. Ho scelto di affidare la guida operativa a una figura con una solida esperienza manageriale, capace di accompagnare l'organizzazione in una nuova fase di sviluppo. Continuerò a essere presente e attivo, collaborando quotidianamente con Alberto per garantire continuità, coesione e visione strategica. Guardiamo al futuro con fiducia e ambizione».

La Bontempi Vibo conta circa 150 dipendenti nei due stabilimenti produttivi di Rodengo Sa-

iano e Calabritto e ha chiuso il 2025 con un valore della produzione pari a 51 milioni. Alberto Bartoli, 65 anni, già membro indipendente del Cda, porta in azienda una lunga esperienza manageriale: è stato ad delle quotate Sabaf e Gefran, è presidente di Gencos (edilizia) e ricopre incarichi di consigliere indipendente in altre realtà industriali. «Ringrazio la proprietà e il Cda per la fiducia accordatami – commenta il neo ad di Bontempi Vibo –. Il mio obiettivo sarà valorizzare le competenze interne, rafforzare i processi organizzativi e contribuire a uno sviluppo sostenibile e duraturo, nel rispetto dei valori che hanno reso Bontempi Vibo un punto di riferimento nel proprio settore». L'azienda bresciana ha avviato un piano strategico quinquennale che prevede il raddoppio della capacità produttiva entro il 2028, attraverso investimenti mirati al potenziamento industriale, all'innovazione dei processi e allo sviluppo sostenibile. **E.BIS.**

Metalmeccanica: in sedici anni persi 103mila posti

Nel 2025 le ore di Cig autorizzate sono cresciute di circa 50 milioni

LO STUDIO FIOM-CGIL

— ROMA. Sono più di 103mila i posti di lavoro persi all'interno dell'industria metalmeccanica tra il 2008 e il 2024. Un dato che sarebbe potuto essere più drammatico senza il ricorso agli ammortizzatori sociali. A delineare la fotografia di un settore già in crisi è la Fiom-Cgil, che ha stilato un'analisi sullo stato e le tendenze dell'industria metalmeccanica italiana, mostrando un comparto caratterizzato da una serie di debolezze strutturali. Il rapporto mostra che l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è aumentato, evidenziando che le ore di cassa integrazione autorizzate hanno registrato una crescita di circa 50 milioni nel

2025 rispetto al 2024. «Ore e numeri che si trasformano in persone», ha sottolineato il segretario generale della **Fiom Michele De Palma**, spiegando che «lo stato dell'industria, a partire da quella metalmeccanica, è critico, contrariamente a chi dice che va tutto bene».

Secondo l'analisi, inoltre, dal 2014 al 2023 il profitto delle imprese per ora lavorata è aumentato da 13,59 euro a 23,73 euro, con una crescita di oltre 10 euro, pari al 74,6%, mentre il costo del lavoro per ora lavorata è aumentato solo di 3,34 euro, pari al +12%. Le debolezze strutturali contenute nell'analisi riguardano però anche la dimensione aziendale, con un numero di addetti inferiore rispetto alla media delle aziende europee metalmeccaniche,

e anche gli investimenti.

La **Fiom** ha descritto un «calo particolarmente preoccupante» degli investimenti delle imprese manifatturiere italiane in macchinari e impianti in rapporto al Pil, avvenuti nonostante il Pnrr e gli investimenti pubblici. Un ulteriore fattore rilevante, oltre ai rischi crescenti causati dall'instabilità geopolitica, riguarda il calo della produzione domestica di acciaio di oltre il 33% tra il 2011 e il 2024, che «ha comportato una maggiore dipendenza dall'estero di tutte le filiere produttive italiane», tra cui soprattutto l'automotive. L'appello di **De Palma** si concentra sul far sì che il governo «riconosca la deindustrializzazione del Paese».



Metalmeccanica. Pesa la crisi dell'automotive



SINDACALE

Elezioni Rsu e Rls:
la Fim primo sindacato
alla Flos di Bovezzo

Si sono svolte nei giorni scorsi a Bovezzo le elezioni dei rappresentanti sindacali Rsu ed Rls (per la sicurezza) presso la società Flos spa di Bovezzo, azienda leader mondiale in impianti di illuminazione e design. Hanno partecipato al voto 96 lavoratori su un totale di 170 dipendenti dello stabilimento. Al termine del conteggio, la Fim Cisl si

aggiudica 2 RSu con 61 voti e la Fiom 1 RSu con 28 voti. Il rappresentante della sicurezza Rls va alla Fim con 84 voti totali, mentre la Fiom ha preso 8 voti.

